

SERIE A Dopo cinque mesi di digiuno i bianconeri riescono a vincere in trasferta. Ma soltanto a dieci minuti dalla fine e dopo aver corso il rischio di perdere. Lo spettacolo resta penoso. Si rivede Peruzzi ma in compenso scompare Dino Baggio

Rotto il ghiaccio

0 ANCONA
Nista 5, Glonek 6, Lorenzini 5, Sogliano 5.5, Mazzarano 6, Bruniera 5, Vecchiola 5, Lupo 5, Agostini 6, Detari 5.5, Caccia 5, (12 Micillo, 13 Rossini, 14 Centofanti, 15 Modesti, 16 Bertarelli).
Allenatore: Guerini

1 JUVENTUS
Peruzzi 6.5, Carrera 6 (5' st Galla 5), Torricelli 5.5, D. Baggio 5.5, Kohler 6, Julio Cesar 6.5, Di Canio 6 (42' st Dal Canto s.v.), Conte 6, Vialli 5, Marocchi 4, Ravanelli 5.5. (12 Rampulla, 14 De Marchi, 16 Troceni).
Allenatore: Trapattoni 5

ARBITRO: Fabricatore di Roma.
RETE: 80' Julio Cesar.
NOTE: angoli 9 a 4 per l'Ancona; giornata fredda di sole, terreno in mediocri condizioni. Ammonito Bruniera. Spettatori 15.315, di cui 9.860 paganti per un incasso complessivo di lire 628.190.733.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

ANCONA. Niente gioco, siamo Juventus: salendo sopra la città, fino al nuovo stadio-cantierista alla cui causa è stata mirabilmente sventrata una vallata intera, abbiamo visto la Juve vincere in trasferta dopo 5 mesi di inutili tentativi. Niente gioco, però, e niente illusioni per gli aficionados bianconeri: anche vincendo, la Juve ha fatto pena. Sì, tante belle storie: il vento, le assenze, la testa al derby o a Parigi, Coppa Italia e Coppa Uefa, questo campionato che non conta un fico secco. La Juventus ha vinto la partita a dieci minuti dalla fine, dopo aver corso il rischio di perderla. Sarebbe stato il colpo, dopo la batosta di Brescia: ma l'Ancona è perfino più povera del Brescia, onestamente è impossibile immaginare l'Inter perdere tre a zero da queste parti, come invece dicono, sia accaduto pochi mesi fa. Togliete a Guerini quattro uomini come Gadda, Ermini, Fontana e Pecoraro: è come privare il Milan degli olandesi o come annientare il panorama dove oggi sorge lo stadio «Conero». La Juve ha battuto casualmente e fra mille stenti una squadra che contempla nomi non esattamente magici: Bruniera e Vecchiola, Mazzarano e Lorenzini, Caccia e Lupo, questi due da non mettere necessariamente in fila. Poteva essere una gita, stava per diventare un brutto film: dove non è arrivata la squadra di Trapattoni,

MICROFILM
10' contrasto Agostini-Kohler in area, per Fabricatore tutto ok.
32' bellissima punizione di Detari, alta.
45' scambio Ravanelli-Di Canio, tretto, para Nista.
55' testa di Agostini, Kohler ferma con la mano, niente rigore.
80' cross di Di Canio, Julio Cesar di testa segna la rete

IL FISCHIETTO



Fabricatore 5: un piccolo record anche per lui, è la quinta volta su 55 gare da lui arbitrate in A, che a vincere è la squadra in trasferta. L'Ancona reclama tre rigori, due per interventi di Kohler su Agostini, uno per un mani del tedesco in area. Fabricatore tomava a dirigere una partita della Juve dopo due anni e mezzo. È stato ben attento a evitare un'altra scomunica. Non ci è piaciuto, come al solito da bocciare in pieno.



abbastanza di due. Roberto Baggio ieri non s'è degnato, malgrado le suppliche del Trap: da convalescente, ha seguito la squadra dalla tribuna, seguito a sua volta dalla curiosità dei tifosi di provincia, tutti ad alzarsi in piedi e darsi di gomito quando è salito a prender posto. Senza Baggio 1, ma anche senza Casiraghi e Moeller (Platt, visto la riuscita che ha fatto, non stiamo neanche a contarli). Trapattoni ha riproposto Marocchi in regia: a veder la sua maglia numero 10 sulle spalle di questo Marocchi, Platini potrebbe svenire. Notizie di Vialli? Poche e bruttine: lentissimo, ha tirato in porta due volte senza centrarla; non molto meglio Ravanelli, che si dà da fare, ma ha limiti troppo evidenti anche per chi non se ne intende. La Juve è stata tenuta in piedi (finalmente) da Peruzzi, che nel finale ha salvato due volte su Agostini; da Kohler, un po' stanco per la partita giocata con la Germania a metà settimana, ma sempre bravo nel controllo del «Conero»; da Julio Cesar, da Conte e, qui e là, da Di Canio. Nell'Ancona si sono salvati Glonek, Mazzarano e Agostini. In campo si sono viste rigide marcature a uomo e pochissima fantasia: è stata una partita modesta. Il primo tempo ha visto i marchigiani più osinati nel cercare il colpo grosso, la Juve in attesa, e comunque pochissimi tiri, portiere senza voto. Tutto è accaduto nel finale: il gol, del tutto inatteso, e le tre conclusioni sbagliate dall'Ancona nei minuti

MICROFONI APERTI

Trapattoni: Abbiamo vinto una partita difficile che l'Ancona non meritava di perdere. Siamo passati nel momento a noi più favorevole, bisogna ammettere che Ferruzzi ci ha risolto parecchie situazioni difficili. Sono contento perché era molto avvilito, per le critiche ricevute per la partita con l'Inter. Avevo anche pensato di sostituirlo, ma ho capito che aveva bisogno di giocare per dimostrare quello che vale. E lui ha ripagato tutta la squadra con una grande prestazione. Il successo ci permette di ritrovare un po' di fiducia. È stato ottenuto, per giunta, in una situazione di emergenza.
Peruzzi: Tre parole salva-risultato? Può darsi, rientra però in una normalissima prestazione. Con l'Inter ho sbagliato, oggi no. Tutto qui.
Guerini: La sfortuna si è accanita contro di noi. Speriamo per l'Ancona che la malasorte si sia concentrata tutta quest'anno. I rigori? Non vale più la pena protestare, tanto non te li dà più nessuno. In compenso mi becco certe multe...
Agostini: Perché ho gridato al rigore? Semplice, a Kohler mancavano solo i guantoni per essere un portiere...
Kohler: Ma quale fallo di mano? Ho respinto un po' col petto e un po' con la pancia. □ G.M.

Il serbo detta uno splendido assist per la testa di Caniggia e segna il secondo gol. Incidenti tra i tifosi, tre bresciani arrestati, quindici feriti

Illuminati dal faro Mihajlovic

0 BRESCIA
Landucci s.v., Brunetti 6, Rossi 6, Domini 6, Paganin 6, Bonometti 6, Sabau 6, Schenardi 6 (75' st Piovanelli), Raducioiu 5.5, Hagi 5, (50' sv Negro), Giunta 6. (12 Vettore, 13 Marangon, 15 Quagglioni).
Allenatore: Lucescu

2 ROMA
Cervone 7, Garzya 6, Aldair 6.5, Tempestilli 6, Benedetti 6, Comi 6, Mihajlovic 6.5, Bonaccina 6, Caniggia 6.5, Giannini 6 (83' sv Salsano), Rizzitelli 6 (87' sv Totti), (12 Zinetti, 14 Rossi, 16 Muzzi).
Allenatore: Boscov

ARBITRO: Boggi di Salerno 6.
RETE: 22' Caniggia, 26' Mihajlovic.
NOTE: angoli: 8 a 1 per il Brescia. Cielo sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori: 12.500. Ammoniti: 17' pt Garzya, 12' st Brunetti, 25' st Domini, 36' st Comi, tutti per gioco falloso.

CARLO BIANCHI

BRESCIA. Il Brescia, aveva, rispetto alle altre squadre coinvolte nella zona retrocessione, il vantaggio del fattore campo: supportato nelle dieci giornate ancora da disputare. Ma contro la Roma ieri gli azzurri hanno buttato al vento la prima grossa occasione facendosi superare dai giallorossi che, non sono affatto apparsi irresistibili. Vittoriosi, con fortuna, dopo 90 minuti di una partita a tratti noiosa se escludiamo i 20 minuti quando gli azzurri sono apparsi in grado di contrastare la squadra avversaria. Sotto gli attacchi del Brescia la Roma appariva in difficoltà, anzi in qualche momento in affanno. Fino al 22' quando Mihajlovic riuscì a crossare da fondo campo un perfetto centro per la testa di Caniggia che batteva Landucci. Tre minuti dopo sempre lo slavo, su calcio di punizione, raddoppiava chiudendo definitivamente

MICROFONI APERTI

Lucescu. È stata una sconfitta pesante della squadra e ci mette in difficoltà per il campionato. I nostri sono stati bravi all'inizio poi i due affondamenti ci hanno messo ko. Ho sostituito all'inizio della ripresa Hagi perché non stava bene con Negro; un cambio per avere un uomo in condizioni, di mettere in crisi la difesa della Roma con i suoi colpi di testa. È un periodo che ci va tutto storto, non penso che sia chiuso il capitolo retrocessione; abbiamo ancora buone chance per farcela a partire da domenica dove finalmente potrà contare su tutto l'organico della rosa non fallidato come in queste ultime giornate dalle squallide.

Boskov. È stato più facile del previsto. Il Brescia che abbiamo visto a Roma e che ci ha battuto, era più vivo di quello visto oggi, più concentrato e determinato su ogni palla. Siamo tornati alla pari con la squadra bresciana. Abbiamo avuto due opportunità di rete e le abbiamo completamente sfruttate, il Brescia dal canto suo ne ha fallite alcune. Noi siamo stati più utilitaristi rispetto a loro anche se abbiamo pensato a risparmiarci in vista della prossima partita di ritorno di coppa Italia con il Milan che ho sentito, almeno da quanto mi è stato riferito, in difficoltà anche oggi a Torino contro i granata.

Testata valente su assist del solito Zola e gli azzurri ritrovano il sorriso. Ovazione per il rientro di Careca. Che critica Ferlaino: sul contratto solo silenzio

Policano scacciapensieri

1 NAPOLI
Galli 6, Ferrara 7, Francini 6.5, Crippa 6.5, Nela 6.5, Altomare 7, Carbone 6.5 (4' st Tarantino 6), Thern 7, Bresciani 6.5 (21' st Careca 6), Zola 7, Policano 7. (12 Sansonetti, 14 Corradini, 15 Piri).
Allenatore: Bianchi

0 ATALANTA
Ferron 6, Porrini 6, Codiposti 5.5, Valentini 6, Alemao 6.5, Bigliardi 6, Rambaudi 6.5, Bordin 6, Ganz 6, Perrone 6 (25' st Rodriguez 6), De Agostini 6 (1' st Minaudo 6), (12 Pinato, 13 Magoni, 16 Valenciano).
Allenatore: Lippi

ARBITRO: Palretto di Torino 6.
RETE: nel pt 20' Policano.
NOTE: cielo sereno con temperatura fresca; terreno di gioco in discrete condizioni. Spettatori: 50mla. Ammoniti Ferrera e De Agostini per scorrettezze.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. Assenti molti dei soliti vip, alcuni ricercati da polizia e carabinieri per lo scandalo delle tananti, ieri, sulle tribune dello stadio San Paolo - riparato a tempo di record - a fare il tifo per il Napoli c'era Diego Armando Maradona, quello piccolo, per intenderci, accompagnato dalla madre (che nonostante tutto non è ancora riuscita ad ottenere dal fuoriclasse argentino gli «alimenti» per il figlio), Cristiana Sinagra. Una partita a senso unico, quella degli azzurri, vinta meritatamente, seppur di stretta misura. La speranza dell'Atalanta (ben chiusa in difesa) di portarsi a casa almeno un pareggio è durata appena venti minuti, quando un bellissimo assist del solito Zola ha consentito a Policano di colpire di testa e di mettere in rete. I bergamaschi hanno sofferto soprattutto nel primo tempo la supe-

MICROFONI APERTI

Bianchi. Il Napoli ha giocato un primo tempo eccellente, avevamo contro una squadra validissima, che sta ai primi posti della classifica. Potevamo chiudere la partita con qualche gol in più. Abbiamo sciupato numerose ottime palle.
Policano. «Debo dire che la maglia numero 9 mi porta bene. Grazie al mio amico Gianfranco Zola ho segnato un bel gol di testa. Naturalmente sono contento per aver contribuito alla vittoria del Napoli».
Alemao. «Ho visto un bel Napoli. Peccato che nella prima parte del campionato ha sciupato punti preziosissimi.

Gli azzurri, ormai lontani dalla zona retrocessione, possono ambire tranquillamente alla coppa Uefa.
Careca. «L'ultima partita l'ho disputata a Torino contro la Juve e Madama mi ha lasciato il segno: uno strarimento che mi ha lasciato fuori per venti giorni. Non aspettavo altro che il sì di Bianchi per andare in campo. Fino al termine della stagione voglio dare una mano per tirare il Napoli fuori dai guai. Abbiamo ottenuto due punti preziosi, anche se la mia prestazione non è stata una delle migliori. Il mio desiderio è di lasciare un bel ricordo ai tifosi».

poteva compromettere ulteriormente la goà precaria classifica. Giudati da un ottimo Them e da Ciro Ferrara in grandissima forma, gli azzurri hanno disputato una bella partita, conquistando due punti preziosi. La squadra si è gettata in avanti con slancio. Zola ha cominciato a svolazzare per il campo e, proprio da una sua incursione è nato il gol della vittoria. Un successo che gli azzurri si sono meritati non fosse altro per l'impegno profuso specialmente nel primo tempo. Grazie anche alle sconfitte subite da Udinese e Foggia ora i napoletani possono guardare con più fiducia ai prossimi impegni. Se il Napoli avesse cominciato a giocare così due mesi fa, ora sarebbe tranquillamente in zona Uefa. Il secondo tempo il pubblico colto con ovazione l'entrata

in campo di Antonio Careca, reduce da un infortunio. Il brasiliano, che ha preannunciato il divorzio dalla squadra di Corrado Ferlaino, aveva gran voglia di giocare. «Da qui andrò via - aveva detto nei giorni scorsi - Però sogno di passeggiare ancora sul lungomare di via Caracciolo». Il contratto con il calciatore, che con la maglia del Napoli ha vinto tanto, scadrà a fine campionato. Careca non ha mancato di lanciare messaggi polemici al suo presidente: «Peccato che finora nessuno della società si è fatto sentire». L'Atalanta, squalificato il jolly Montero, utilizzato spesso da libero, ha fatto l'impossibile per non perdere, ma contro il Napoli visto ieri al San Paolo c'era poco da sperare. Ottima la prestazione dell'ex azzurro Alemao, che si è impegnato al massimo, dando la carica ai suoi compagni di squadra.